

EDITORIALE

AMBIENTE E ANIMALI IN COSTITUZIONE: IL RICHIAMO OLTRE LA RETORICA DELL'ECOLOGISMO

Con toni trionfalistici (propri di questa fase di crepuscolo delle idee) i *mass media* italiani pochi giorni fa hanno annunciato l'ingresso formale della tutela dell'ambiente e degli animali in Costituzione.

Nulla di sorprendente, in realtà, per chi segua la giurisprudenza costituzionale da un po', anche se gli effetti di una norma messa nero su bianco finiscono per essere sempre in qualche misura maggiori rispetto alla percezione della "Costituzione vivente" o alle indicazioni della giurisprudenza di ogni ordine e grado.

La decisione del Parlamento è – e sarà negli anni a venire – innanzitutto una sfida.

Ci riferiamo, in primo luogo, al contributo che questo significativo riconoscimento darà in termini di "interpretazione conforme" nelle mille vicende giudiziarie che hanno questi temi al centro o come sfondo; all'opera di bilanciamento che occorrerà fare fra le libertà economiche (che, al netto della retorica "green", sono ancora quelle che ci danno da mangiare) e il rispetto della casa comune: la terra e le sue forme di vita; i delicati problemi relativi alla "certezza del diritto", che questa formale apertura alle istanze animaliste/ambientaliste inevitabilmente accentuerà; alla questione della sostenibilità sociale di questo entusiasmo verde, tenuto conto del prezzo che costerà (come la crisi energetica che stiamo attraversando già oggi dimostra).

Insomma, il nostro auspicio è che questo passaggio non si trasformi nell'ennesima rivolta contro l'impresa, ma possa, semmai, contribuire ad accompagnare con saggezza il cambio di paradigma produttivo che ci aspetta evitando che la tutela dell'ambiente auspicata finisca per realizzarsi "a spese degli altri", soprattutto a spese delle fasce sociali più deboli.

In sintesi, si vorrebbe chiedere che vengano perseguiti e realizzati gli obiettivi riportati nella prima parte dell'art. 3 par. 3 del Trattato sull'Unione Europea secondo cui l'Unione «*si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico.*».

Considerata la complessità delle sfide che ci attendono vorremmo coinvolgere anche i lettori della nostra Rivista per farvi fronte, inaugurando una **nuova rubrica dedicata alle lettere dei lettori**.

Ci piacerebbe, pertanto, ricevere le vostre opinioni su fatti e temi di interesse per la nostra realtà scientifica e professionale per dare vita a un dibattito aperto e multidirezionale.

Potete inviare le vostre lettere via mail all'indirizzo di posta elettronica cedisa@uniupo.it.

Vito Rubino, Fausto Capelli, Paolo Borghi

P.S.: al momento in cui questo editoriale è stato chiuso la guerra in Ucraina non era ancora scoppiata, sebbene le tensioni fossero già giunte ad un livello tale da lasciarla presagire. Nel frattempo siamo stati tutti travolti dalle spaventose immagini di morte, distruzione e terrore che quotidianamente i *mass media* ci stanno fornendo.

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà al Popolo Ucraino che è aggredito in totale spregio delle più basilari regole del diritto internazionale e patisce sofferenze inaudite per una controversia che poteva e doveva essere risolta pacificamente.

Nell'auspicio che il conflitto possa cessare rapidamente, lasciando spazio alle ragioni del negoziato e della diplomazia, cer-

cheremo, nei limiti delle nostre competenze e possibilità, di sviluppare approfondimenti sull'impatto che quanto sta accadendo potrà avere nel settore agroalimentare.

